

II Colonnello divisionario Huber

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 31

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712104>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

I nostri Capi:

Il Colonnello divisionario HUBER

Capo di Stato maggiore generale

Il Col. div. Huber è nato a Jonen (Aargau) il 1. novembre 1883.

Di professione ingegnere, intraprese più tardi la carriera di ufficiale istruttore d'artiglieria.

Capitano durante l'ultima mobilitazione, è promosso maggiore alla fine del 1918.

Nel 1924 diventa tenente colonnello, nel 1930 colonnello.

In questo grado lo troviamo nel 1931/32 alla testa della Brigata di art. 5. Nel 1933/34 è Capo di S. M. del III. C. A. Nel 1935 assume il comando delle fortificazioni di San Maurizio, che lascia l'anno seguente perché chiamato all'alta carica di Sottocapo allo Stato maggiore generale. Segue nel 1937 la promozione a Colonnello divisionario.

Al principio del corrente anno, il Generale Guisan lo sceglie quale nuovo Capo di Stato maggiore generale dell'Esercito.

Ufficiale superiore di capacità, maturità ed intelletto eccezionali, il Col. div. Huber è il degno successore del Col.Cdt. di corpo Labhardt alla testa di quel complesso organismo che è lo S. M. di un esercito mobilitato.



Disegno del fuc. E. Maendly



La prima settimana di servizio, decisamente non potevo vedere un mio camerata. Era uno di quei tipi che a me sono antipatici: ognuno deve vivere vicino a degli individui che, chissà perché, desidererebbe non vedere mai. D'altra parte, eravamo costretti a mangiare alla stessa tavola, a dormire vicino nella stessa paglia, ad essere compagni negli esercizi, ad eseguire insieme, l'uno accanto all'altro, faticose marce...

Ma, a poco a poco, è avvenuto che la mia antipatia nei suoi riguardi è sfumata. Quasi senza che me ne accorgessi. Una volta ci siamo bisticciati forte, per essere serviti prima dall'ordinanza di galba: la spuntai io. Un'altra volta fu lui a vincerla in un battibecco al servizio interno. In seguito mi son lasciato andare a conversare più frequentemente con lui. E inoltre abbiamo dovuto svolgere in comune compiti speciali, e ci siamo trovati di fronte l'uno all'altro in cima a una salita, con il sacco e le armi e le munizioni in ispalla, dopo uno

sforzo d'inferno... È scomparsa l'antipatia, direi quasi è nata della simpatia tra di noi.

Questo fatto capita sovente in servizio militare: l'ho notato moltissime volte. Certi contrasti non possono durare: la vita vissuta in comune, la fatica in comune sopportata, le stesse semplici soddisfazioni provate, portano il soldato irresistibilmente a simpatizzare con il proprio camerata. Gran merito della vita militare.

Purtroppo nella vita civile non capita sempre così. Là avviene più spesso il contrario: gente che ci era gradito incontrare, a poco a poco si allontana dalla nostra simpatia, per ragioni che sono al di fuori della nostra volontà; gente a cui non abbiamo mai fatto nulla di male, ci guarda con occhio cattivo... Se un po' di spirito militare esistesse anche nella cosiddetta vita civile!

Scudiero.

Soldato svizzero, non accennare mai in pubblico a stazionamenti, dislocazioni e composizione delle truppe e faci il nome dei tuoi comandanti; discorsi del genere sono fuori posto tanto all'osteria che in treno.